Anno III N. 904 Trieste, Lunedì 30 Giugno 1884 (Edizione del meriggio) Anno III N. 904

Abbonamento a domicilio.
Per Trieste *mattino* s. 60 al mese, s. 14 la settimana; *mattino e meriggio*: s. 90 al mese s. 21 la settimana; per fuori le spese postali in più. Le inserzioni si calcolano in carattere petino e costano: avvisi di commercio s. 16 la riga; comunicati, avvisi teatrali, avvisi mortuari, necrologie, ringraziamenti ecc. s. 50 la riga; nel corpo del giornale fior. 3 la riga. Collettivi s. 2 la parola. Pagamenti anticipati.

IL PICCOLO

Direttore: Teodoro Mayer. Ufficio: Corso N. 4.

Si publica due volte al giorno: L'edizione del mattino esce alle ore 6 ant. e vendesi a soldi 2, arretrati s. 1. L'edizione del meriggio vendesi a un soldo. Ufficio del giornale: Corso N. 4, pianoterra. L'Amministrazione è aperta al publico dalle 8 ant. alle 8 pom. - La Redazione dalle 11 ant. alle 1 pom., dalle 5 alle 7 pom. e dalle 11 al tocco dopo mezzanotte - Non si restituiscono manoscritti quand' anche non publicati.

IL PROCESSO VAIO

(Continuazione vedi n. di ieri).

Udienza del 26 Giugno.

La Corte entra alle 10 precise.

Sempre la stessa folla nell'aula. Alle loggette nuove signore. L'elemento feminile va crescendo anche fra il publico.

Pres. Vaio state attento che si continua a fare la vostra causa.

Imp. Sì, signore.

Pres. Voi sapete di che cosa siete accusato?

Imp. Io ho servito monsignore per circa 7 anni, lo servivo religiosamente, mi voleva bene come a un suo fratello gli facevo tutto, da cameriere; da cuoco insomma gli facevo tutte le cose. Il giorno 11 gennaio si stava a Capodimonte. Venne in cucina allegro allegro. Gli chiesi se aveva appetito che gli avrei preparato un buon pranzetto. Egli mi rispose che mi aveva da dare una notizia. Quale? chiesi io — Tu devi partire stasera per Roma io ti raggiungerò fra tre giorni. E così fu fatto. La mattina del 12 mi trovai a Roma ed andai, come al solito, all'appartamento in via della Purificazione. In quei giorni che stetti solo mi divertii a vedere il pellegrinaggio. Il martedì col treno delle 8.45 monsignore arrivò io andai ad aspettarlo alla stazione. Sceso monsignore dal vagone, mi chiese: Ci sono delle novità? Gli risposi di no. In quel mentre scese da un altro vagone una bella giovinetta, col cappelletto, che si presentò a monsignore e gli disse che lo aveva veduto a Ceprano; avevano viaggiato in vagone diverso. Costei disse che era venuta per vedere il pellegrinaggio. Allora monsignore pensò di offrirle ospitalità in casa sua, ma non voleva essere veduto ad introdurre quella dama, per cui la lasciammo accanto alla fontana di piazza Barberini e monsignore ed io andammo a casa. Quello stratagemma non fu inutile perchè difatti sulla porta ci stava la Butteri Agnese che vedendo monsignore gli baciò la mano. Accompagnato che ebbi monsignore in casa tornai giù a prendere la pellegrina e la portai in casa. Quella sera monsignore e la pellegrina cenarono insieme, io apprestai loro un poco di arrosto e dopo si posero a leggere i giornali. La pellegrina leggeva la *Capitale*. Quella prima notte costei dormì in casa, ed alla mattina di buon'ora uscì. Uscì pure dopo qualche poco monsignore, che come al solito andò al palazzo Farnese. Uscendo mi aveva raccomandato di dire alla pellegrina, qualora fosse tornata, che non era in casa e che si sarebbe trattenuto fuori qualche ora; ma verso sera la pellegrina tornò e monsignore tornò ad offrirle ospitalità. La mattina susseguente io entrai in camera di monsignore per vestirlo. Egli mi chiese il caffè — Come? gli dissi io, non volete dir messa questa mattina? — Non mi fido, egli mi rispose. Così gli detti il caffè. Mentre lo sorbiva, il padrone mi parlò della pellegrina; dicendomi che sarebbe stata una buona cameriera: mi disse pure che aveva marito e che il marito gli avrebbe potuto servire da segretario. Il giorno alle 3 dopo che monsignore ebbe pranzato, se ne andò in carrozzella dal cardinale Bertolini e volle che io pure lo accompagnassi. Uscito dall'udienza del cardinale, monsignore mi si mostrò inquieto: avendolo io richiesto del motivo di quel suo apparente malumore, mi disse che era seccato perchè la causa di Maria Cristina di Savoia, non si poteva ancora discutere, essendo ammalato l'avvocato Minetti che la doveva discutere.

Tornato a casa Monsignore si bevve un bicchiere di vino toscano, e se ne andò a letto. Ma ecco a un tratto una scampanellata: era la solita pellegrina. Costei entrò nella camera da letto di monsignor e come al solito si pose a leggere il giornale. Ma si era, può dirsi appena seduta, che si sente un'altra scampanellata alla porta.

Vado ad aprire, era l'avv. Rossi amico di monsignore. Allora la pellegrina se ne uscì per una camera buia ed introdussi l'avvocato che ci si trattenne sicuramente circa un' ora. Monsignore mi ordinò il caffè per sè e per l'avvocato e servito che l'ebbi me ne tornai presso la pellegrina. Stavo discorrendo con costei, che mi raccontava di essere stata a S. Maria Maggiore e in altre basiliche, quand sento bussare alla porta. Andai ad aprire e la pellegrina mi venne appresso.

Era un uomo che io non aveva mai veduto, costui mi chiese subito se in casa c'era sua moglie. Io gli risposi di no, ma egli insisteva e riuscito a varcare la porta vide la pellegrina.

— Eccola mia moglie, disse freddamente colui, gettando sopra di me uno sguardo severo.

Poi soggiunse: avrei preferito di trovare mia moglie in un bordello piuttosto che trovarla in questa casa.

Prevedendo che colui volesse fare uno scandalo procurai di calmarlo dicendogli che Monsignore stava in camera con un avvocato e che non avesse fatto del chiasso. Gli detti da bere del vino toscano che tenevo in cucina e gli offrii anche il caffè. In quel mentre lo avvocato Rossi uscì rallegrandosi con me perchè avevo fatto trovare monsignore in eccellente salute, e stringendomi la mano.

Era appena uscito l' avvocato Rossi che il marito della pellegrina entrò difilato in camera di Monsignore che come ho detto se ne stava a letto. Là successe un vero diavolio. Quell' uomo tornò a ripetere in presenza di Monsignore che avrebbe preferito trovare sua moglie in un bordello, anzichè in quella sua casa. Io accorsi per evitare che succedessero grossi guai ma quell' uomo era infuriato e percuoteva la moglie e vomitava contro Monsignore le ingiurie più atroci. Fu un vero miracolo che per quel momento non accadesse di peggio, poiché il marito della pellegrina andava ripetendo che voleva inchiodare la testa di Monsignore sul cuscino. Io allora consigliai monsignore di dare a colui qualche cosa di denaro e così fece. Da quel momento la calma rientrò nell' animo del marito e pur seguitando a proferire parole minacciose, se ne andò conducendo seco la moglie.

Io credevo che tutto fosse finito coll' uscita di coloro e tornai tutto contento in camera di monsignore, ma invece di trovarlo contento mi si mostrò furente come un leone.

Gridava come un ossesso: tu sei la mia rovina tu mi comprometterai col Vaticano giusto ora che si deve trattare la causa della Regina di Napoli.

— Come? esclamai io: invece di ringraziarmi per aver trovato modo di mandarli via...

— Niente affatto, rispose stizzito tu non dovevi farli andare via, perchè sono capaci di andare alla questura e di fare una publicità. Ma io mi vendicherò soggiunse, te la farò scontare, ti manderò a Mondovì.

— Volesse Iddio risposi io, che mi mandaste a Mondovì, almeno starei più tranquillo.

— Ah! sì: rispose egli, staresti tranquillo ma bada che.... e così dicendo tolse dal co odino un pugnaletto e con quello cominciò a minacciarmi.

Allora vedendomi in pericolo corsi in cucina e presi un marraccio tornato in camera da monsignore lo trovai che leggeva apparentemente calmo Io teneva il marraccio nascosto solo nel caso che egli mi avesse nuovamente aggredito.

A un tratto voltandosi verso di me monsignore mi disse:

— Avvicinati Ferdinando.

— Perchè, risposi io esitando, pel timore che mi volesse vicino onde ferirmi.

— Avvicinati mi ripeté: spegni il lume ed accendi la lampada.

Io capii che quello era un pretesto per avermi vicino ed offendermi ma non potendo farne a meno mi avvicinai. Ero appena giunto accanto al letto che egli mi ferì col pugnale in una mano. Allora acciecato dal dolore gli tirai in faccia lo scaldino e poi gli menai un colpo col marraccio e tentai di disarmarlo ma aveva tanta forza che non mi riuscì, egli sorge dal letto benchè ferito io temendo di essere nuovamente ferito, gli menai un altro colpo di maraccio, A quel secondo colpo monsignore cadde sul divano dicendo: *oh! diavolo, oh! diavolo.*

Io invocavo la madonna di Monte Vergine e Maria Cristina di Savoia, egli invece continuava ad invocare il diavolo (*mormorio.*)

Avevo creduto che fosse morto monsignore, ma mentre stavo per uscire dalla camera udii che il cadavere si

---

Giovanni senza nome*)

14)

— Chi siete? Cosa volete? domandò il medico indovinando di che si trattava.

— Il vostro nome? riprese brutalmente il nuovo venuto, ed aprendo il soprabito fece vedere una sciarpa tricolore.

— Lo sapete pure, dacché siete in casa mia. Cosa venite a fare qui?

— Il dottore Thevenin, non è vero?

— Sì.

— Va bene! Pigliatelo.

Due uomini dal volto malvagio, con dei cappelli bisunti, le cui tese si torcevano sulle fronti giallastre e lucenti, presero il dottore ciascuno per un braccio e lo allontanarono con violenza.

— Ah! mi arrestate? E perchè? fatemi vedere il mandato.

— Il mandato? sghignazzò il commissario. Eccolo. E voltandosi, accennò mezza dozzina di guardie di polizia colla baionetta in canna, che invadevano il gabinetto del dottore.

Il commissario sorrideva alla sua maniera, e sembrava felice.

Si sarebbe detto ch'ei si leccasse le labbra.

Allora, inoltrandosi verso Abric, stupefatto ed esitante:

— Voi, ripigliò, siete un certo Abric.

— Sì, rispose questi con ira.

— Agguantatelo, ordinò il commissario.

Gli agenti gli si precipitarono addosso.

Abric si era messo sulle difese.

— Non mi toccate o picchio.

— Ah! ah! volete far resistenza? esclamò il poliziotto; sarà da ridere.

E si voltò ai soldati suoi dipendenti:

— Pronti! disse, al primo gesto fate fuoco.

— Abric, prese a dire il dottore con voce calma ma risoluta, e che non ammetteva replica; non fate una resistenza inutile; io ve lo proibisco! Non si bramerebbe meglio che assassinarvi. Non date questo pretesto. Lasciatevi arrestastare, voglio così.

Abric esitò un altro momento, quindi chinò il capo sotto lo sguardo del dottore e le mani gli ricaddero penzoloni lungo le gambe ancora piegate per la lotta.

Allora, quattro agenti gli si gettarono addosso e lo ammanettarono.

Abric non resisteva più; era bianco come un panno lavato; grosse goccie di sudore gli rigavano il volto; le vene della fronte gonfie come corde pareva stessero lì lì per scoppiare.

— Ora, ripigliò il commissario che pareva informato a meraviglia, dove sono le signore?

— Non hanno che veder nulla in questo, replicò il dottore più commosso di quanto si fosse mostrato sin allora.

— Ebbene, la sbagliate. Dove sono?

— Giovanni, il domestico, vi condurrà da loro; ma vi avverto che mia moglie veglia una ragazza malata in modo che la minima emozione potrebbe ucciderla, soggiunse il dottore con voce tremante.

Il commissario diede una spallata.

— Il vostro domestico é già arrestato con la governante; io arresto tutti; questo è l'ordine.

— E quando andremo via, soggiunse poi sogghignando, si potrà mettere la chiave sotto la porta. Il governo è proprio deciso a pulire il paese da questa genìa.

— Fate pure, disse freddamente l'ex chirurgo con accento di sprezzo; non parlerò più, e per conto mio, vi lascio questo assassinio di più.

— Bene! Bene! Ora siano condotti via.

Il dottore e Abric silenziosi seguirono i loro aguzzini, Abric con le labbra strette ruggiva sordamente, malgrado ogni sforzo per imitare la rassegnazione e il senno del medico.

Scesi in strada vennero fatti salire in una vettura divisa, con due agenti.

Una guardia di città prese posto a cassetta presso il cocchiere, e i cavalli si mossero.

Intanto il commissario era penetrato nella stanza ove Erminia teneva compagnia a Zelia.

La vista della ragazza che stesa sul letto aveva sulle guancie il pallore della convalescenza e negli occhi la febbre dei suoi lutti, non gli inspirò nessuna compassione nè ritegno.

Dietro ordine del commissario, essa dovette alzarsi. Tremante stentava a tenersi ritta. Aiutata dalla signora Thevenin si vestì, e ciò sotto gli occhi degli agenti che non pensavano ad andarsene.

Erminia indignata, voleva protestare, ma Zelia le strinse le mani dicendole con voce lenta:

— Silenzio!

Il suo accento il suo sguardo esprimevano una risoluzione tanto ferma, un disprezzo tanto profondo, pregno di tanti propositi, che Erminia, dominata, comprendendo inoltre come a tale odioso procedere non ci fosse da opporre che un'altiera e disdegnosa dignità, stette zitta. Si contentò di sorreggere Zelia, il cui coraggio la faceva stupire, e che divorava entro di sè le angoscie e l'ira per non darne lo spettacolo ai loro nemici.

Le due donne vennero condotte via come erano stati condotti via i due uomini.

Furono fatte salire nella stessa vettura. Intanto il commissario rimasto con qualche agente fece apporre i sigilli su tutti i mobili quindi sulla porta di cui si mise la chiave in tasca.

— A domani la perquisizione: disse, fregandosi le mani. Ecco una retata numero uno!

(*Continua*) Arturo Arnould.

*) Prop. lett. del „Corriere della sera." Riproduzione proibita.

muoveva allora acciecato mi curvai sul cadavere e lo ferii alla rinfusa senza sapere neppure quello che stava facendo.

Pres. Questo è quanto avete da dire.

Imp. Si signore.

Pres. Ma in altri interrogatori diceste qualche cosa di diverso.

Imp. No signore. Io ho sempre confessato di aver ucciso monsignore.

Pres. Non avete fatto un grande sforzo, perchè anche senza la vostra confessione, le prove che voi foste l'uccisore di monsignor De Cesare sono troppo concludenti. Ma lasciamo questo per ora ed andiamo per ordine. Prima di essere al servizio di monsignore che cosa avete fatto.

Imp. Feci per 15 anni il pasticciere a Napoli sopra *Mater Dei* fui anche a servizio presso il professor Amabile.

Pres. Non serviste in casa di un certo Cassola?

Imp. No signore.

Pres. Eppure lo dice un rapporto della questura di Napoli. E sapete perchè ve ne andaste da Cassola?

Imp. Io non lo so, perché in quella casa io non servii.

Pres. Ebbene, vi dirò che voi non solo serviste in casa Cassola, ma che foste cacciato, perchè sospettato ladro (*rumori*). Ma ditemi: è vero che voi partendo da Napoli, l'ultima volta, diceste a un domestico del marchese Rende che vi sentivate una mano di ferro che vi opprimeva?

Imp. Non dissi questo: dissi che mi dispiaceva di venire a Roma, perchè qui mi successero diversi guai: una volta mi rovinai una mano, ed ecco qui, che mi manca quasi un dito (*mostrando una mano.*)

Pres. Voi, negli ultimi giorni della vostra residenza a Napoli, vi ritiravate assai tardi. Dove andavate?

Imp. Andavo a pregare alla Madonna delle Grazie o alla Madonna delle Pigne e talvolta ci andai anche colla cameriera.

Pres. Ma a quell'ora tarda le chiese sono chiuse.

Imp. Talvolta anche a sbrigare faccende per monsignore.

Giuseppe Verdi
all'Esposizione di Torino.

Torino, 27 giugno.

Giuseppe Verdi continua ad essere ospite della nostra città, e passa la metà delle sue giornate a visitare l'Esposizione, che pare lo interessi moltissimo Nelle sue gite per le gallerie è quasi sempre accompagnato dalla moglie e dalla Stoltz. Chi conosce il carattere schivo e ritroso dell'illustre maestro, non si stupisce se lo vede girare così dimessamente com'egli suole, in giacchetta di velluto col cappello a larga tesa e facendo a meno di ogni accompagnatore ufficioso od officiale. Errerebbe di gran lunga però chi credesse che con tutto il suo voler passare inosservato il maestro Verdi riesca a scansarsi dalle noie che accompagnano i grandi personaggi in publico.

L'autore del *Rigoletto* non ha ancora messo piede nelle gallerie che si sa già il suo arrivo da un capo all'altro del recinto e subito gli si improvvisa un codazzo di folla quando non sia addirittura due ali di spettatori lungo il suo tragitto. Egli sgattaiola pei viali, torna indietro, siede e la curiosità ammirativa sempre appresso. Quando s'accosta a qualche banco o fa atto di guardare o di chiedere la é quasi una commedia. Gli espositori lo inchinano. vogliono che accetti qualcosa in dono per forza... Nella galleria della musica l'ammirazione diventa quasi un supplizio. Ieri p. e., Verdi capitò nel momento che si provava l'organo dei fratelli Collini e credendosi inosservato si era seduto dietro gli scaffali di Casa Ricordi. Baie! l'organista lo ha veduto e suona la *Celeste Aida*... Il maestro proprio indispetito piglia il cappello e si avvia più giù. Ma pianoforte, *harmonium* e persino gli organetti a manubrio tutti vanno a gara a suonar musica di Verdi, mentre la folla applaudiva e rideva... Allora sapete cosa ha fatto Verdi? Ha pigliato la cosa in ridere anche lui e mentre organo ed organetti continuavano quella specie di dimostrazione, è andato a sedersi sulla sedia di una *bascule* e tanto lui quanto la sua signora e la Stoltz si sono fatti pesare...

E in cinque minuti dopo tutta l'Esposizione sapeva che Verdi pesa... Vi interessa saperlo? Ve ne garantisco l'esattezza. Pesa 70 chilogrammi e 2 ettogrammi.

L'assassinio di Sinigaglia.

Martedì sera verso le 8 1|2 due colpi di arma da fuoco esplosi in Piazza Grande di Sinigaglia facevano accorrere una quantità di gente. Ecco lo spettacolo che si presentava agli sguardi della attonita folla:

Un uomo giaceva disteso al suolo impugnando una rivoltella. Quel disgraziato non dava il più lieve sussulto, un pallore era diffuso sul suo volto.

Tra la gente erano accorsi anche gli agenti della forza publica che provatisi a prestare qualche soccorso a quel caduto ebbero tosto ad accorgersi che esso era già cadavere.

Sulle prime si credette ad un suicidio. Ma apertagli poi la giacca ed il gilet si constatò che un fiotto di sangue esciva da una non larga ferita di arma da taglio irrogatagli sotto la mammella sinistra. Il colpo, come si ebbe a verificare più tardi, aveagli trapassato il cuore.

Era adunque incontrastato che un delitto era stato commesso in quella prima ora della notte alla presenza di tanta gente che si aggirava per la piazza e che i due colpi di rivoltella erano stati tirati dall' ucciso sull'uccisore prima di cedere e spirare.

Anzitutto chi era l' ucciso? Ciò fu facile constatarlo perchè persona abbastanza conosciuta.

Esso era Cecconi Raffaele di Jesi, fabbricante di zolfanelli da parecchio tempo dimorante in Sinigaglia.

Ma chi l' uccisore? Quali le cause del barbaro delitto? Mistero! profondo mistero!

L' autorità giudiziaria accorsa prontamente sul luogo del misfatto procedette nelle ricerche, ma sinora esse sono rimaste infruttuose.

IN GIRO PEI TEATRI.

Ballo fortunato! *L'Excelsior* di Manzoti si è dato al Teatro Vittorio di Berlino per **225 sere!!** Ed all'Eden di Parigi l'*Excelsior* ha raggiunto le **400** rappresentazioni!

Al Gymnase di Marsiglia, giorni sono il pubblico fu invaso dal panico per un motivo abbastanza curioso. La Compagnia d'acrobati Beni-Zoug-Zoug, messasi sotto le finestre del Teatro cominciò a suonare una musica selvaggia, scordata e facendo un chiasso tanto indiavolato, che gli spettatori credettero si trattasse di uno scoppio di gas e si precipitarono alle uscite. Si ebbe a lamentare qualche contusione ed una signora ebbe una mano schiacciata.

***

Pare che i fulmini si divertono a fare scherzi! Mr. Stimpson, organista di Birmingham, aveva finito di suonare una *marcia funebre*, quando il fulmine scoppiando in chiesa, gli levò netto il cappello, mettendoglielo ai piedi. — Se la è cavata ancora a buon patto l'organista, che soffrì soltanto una scossa potente e solo, per effetto dell' elettricità, il suo orologio si arrestò istantaneamente.

***

Lo abbiamo detto che ancora un po' e avremo concertisti in fasce. A Boston si è fatto udire un bambino, Herbert Bistwell, violinista a... 5 anni!

***

Begli originali devono essere i Consiglieri della città di Namur, in Francia. Essi volevano che prima di aprire lo spettacolo, si dèsse una rappresentazione — a porte chiuse, — unicamente per loro uso e consumo — Tanti piccoli re di Baviera i Consiglieri comunali di Namur!

Novità, Varietá e Aneddoti

Ricordo di Sadowa. — Un certo Giovanni Pilat di Chirlitz, in Moravia, che nel 1866 prese parte alla battaglia di Sadowa, fu colpito alle reni da una palla di fucile prussiana che non poté venir estratta, cosicché il pover'uomo, reso inabile al servizio militare e messo fuori dall'ospedale, visse sino ad ora accattando.

Volendo ora presentare una supplica al suo sovrano per ottenere qualche sussidio si rese a Brünn presso il dottore Antonio Fleischer affine di farsi lasciare da lui un attestato certificante il suo stato di assoluta inabilità al lavoro in causa della riportata ferita.

Il dottor Fleischer nell'esaminarlo, gli rinvenne una cicatrice della grandezza di un soldo in mezzo alla spina dorsale e un quattro centimetri più sotto un corpo duro ed oblungo, che gl'impediva tanto di piegare la schiena, quanto di tenersi diritto.

Egli allora consigliò e praticò una operazione riuscita felicemente, e mercè la quale estrasse una palla prussiana da fucile ad ago, che in parte si era ricoperta di una crosta calcarea.

La ferita fu cucita ed il paziente libero dagli spasimi che lo avevano tormentato per diciotto anni, può nuovamente guadagnarsi il pane col proprio lavoro.

Questa palla, come ricordo della battaglia di Sadowa, venne dal Pilat appesa alla catenella dell'orologio

Infermeria di cani e gatti — un' espiazione. — La vedova del famoso Claude Bernard, vivisettore arrabiato, si è addossata un bel compito: fare ammenda di tutte le „barbarie" commesse dal marito su poveri cani e gatti, vittime della scienza. Bisogna sapere che, appunto per questo mottivo i coniugi si erano separati.

Pel suo scopo la signora Bernard aveva raccolto nella „infermeria" a Bois Colombes 40 cani e altrettanti gatti malati. Naturalmente gli animali eseguivano una musica che non poteva piacere ai vicini. Questi le mossero causa, e il giudice di pace dando loro ragione condannò la Bernard a 5 franchi di multa e alla chiusura dell'infermeria.

La Bernard si appellò e al Tribunale le disse tra altro che, quando abbia salvati tanti cani e gatti quanti ne ha ammazzati il marito allora le loro anime potranno incontrarsi in paradiso. (Le anime dei coniugi Bernard, si intende.)

Il Tribunale non ha voluto acconsentire a questo convegno d'oltre tomba, ed ha confermato la sentenza che ordina la chiusura della strana „infermeria."

Una ferrovia in China. Telegrafano da Pekino che, grazie alla intercessione di Li-Hung-Cang, é stata permessa la costruzione di una linea ferroviaria da Tien-Tsin a Pekino.

E' da sperarsi che questa ferrovia non abbia a subire la stessa sorte della breve linea presso Tien-Tsin, la quale fu bensì costruita alcuni anni fa, ma senza che il governo chinese ne consentisse poi l'apertura al publico servizio.

Nuovo cordone transatlantico. Il piroscafo *Faraday* lasciò il Tamigi il 23 corrente, con a bordo 850 miglia di cavo telegrafico, destinato a contemplare il nuovo cordone Bennett-Mackay tra l'Inghilterra e l'America, partendo dalla costa irlandese e collegandosi colla parte già posta dal lato dell'America. Si spera di compiere il lavoro pel 20 luglio. Il personale per l'esecuzione della linea è già stato fissato e non appena terminato si porrà a mano a calare un altro cordone.

Illuminazione elettrica. — Tredici sono le città degli Stati Uniti d'America, che presentemente sono fornite di stazioni centrali per l'illuminazione elettrica. E' tale tuttavia la diffusione che prende questo sistema d'illuminazione, che, non é molto, 147 persone di Nuova-York che vi si volevano abbonare per le loro case e i loro negozi; vennero rimandate, la stazione centrale di colà avendo gia raggiunto il massimo della sua produzione.

Per conseguenza Edison si studia di ottenere direttamente l'elettricità del carbone senza dover servirsi di macchine a vapore, e s'egli giunge a sciogliere tale problema, l'illuminazione elettrica scenderá a basso prezzo, poichè basterá una libbra di carbone per una forza di sei cavalli mentre con la macchina a vapore ne occorono tre libbre per la sola forza di un cavallo.

Una ragazza che l'ha scampata bella. — Leggesi nell' *Italia Centrale* di Reggio 27:

Un caso strano che poteva avere gravi conseguenze, accade ieri a una giovinotta sui venti anni di Villa Ospizio. Fiancheggiando essa la strada ferrata mentre passava il treno che giunge da Modena ad 1 e 15 pom., ebbe le vesti impigliate dalla macchina. Caduta a terra con grande sforzo si rialzò ma ricadde tosto e venne trascinata per una trentina di metri dal treno, che essendo poco lungi dalla stazione avea rallentata la corsa. Fortunatameote la vesti si strappò e la giovine fu così liberata non riportando altro danno che una contusione non gravissima però ad una gamba e altre di poco conto.

Suicidio per non battersi alla sciabola. Un caso curioso è triste successo a Strasburgo. Il signor Hetner studente appartenente alla corporazione *Palatia* aveva pronunziato parole severe sul contegno sconveniente dei suoi colleghi in una passeggiata. La conseguenza fu che parecchi membri della *Palatia* lo sfidarono in duello alla sciabola. Hettner rifiutò dicendo non avere il tempo di esercitarsi a quest'arma pure offrì di battersi alla pistola. Questa offerta fu rigettata e la *Palatia* costituita in tribunale dichiarò l'Hettner indegno di appartenerle.

La Camera disciplinare dell'Università annullò questa sentenza ma Hettner schiavo del falso punto d'onore che domina tiranno nelle Università tedesche si diede la morte.

Meglio valeva battersi alla sciabola.

Suicidio alle Assise. Alle assise della città di Lubecca, in Germania, si stava chiudendo venerdì scorso una causa contro il dottore di medicina Jenner, accusato di atti infami su ammalati affidati alla sua cura.

Già tempo addietro, il dottor Jenner era stato condannato per estorsione e falsi in atti publici e tre anni or sono fu sottoposto a processo sotto accusa di assassinio di certa Matilde Tamm, ma poi rilasciato per difetto di prove.

Il velo che coperse allora quel mostruoso delitto non poté mai venire squarciato malgrado gli sforzi e le più accurate indagini della autorità inquirente.

Quando nel processo accennato più sopra dietro verdetto affermativo dei giurati il procuratore di Stato domandó contro di lui tre anni di carcere duro e i giudici si ritirarono per deliberare il dottor Jenner scambiate alcune parole col suo difensore estrasse un temperino e con un forte colpo al collo si recise la carotide.

I medici, che quali periti giudiziari e testimoni, assistevano alla udienza, accorsero subito per prestare i loro soccorsi al suicida; ma questi impegnò, tanto con loro quanto cogli uscieri, una lotta disperata difendendosi accanitamente.

Era uno spaventoso spettacolo, poichè i medici grondavano tutti da capo a piedi del sangue, che sgorgava a fiotti dalla ferita del disgraziato, il quale non cessò di resistere se non quando, le forze abbandonandolo, cadde a terra rovescio.

Allora lo legarono e gli fasciarono la ferita ma troppo tardi.

Quando rientrata la Corte, il presidente pronunziò ad alta voce la sentenza che lo condannava a due anni di carcere duro, il dottor Jenner gli rispose col rantolo dell'agonia e spirò tra le braccia del medico.

Editore e redattore responsabile A. Rocco
Tip. dir. da G. Werk.

possano ... far loro passare il tristo ve... quattrini alla dabbenaggine altrui, insinua... do bene spesso il veleno nei cuori, d... struggendo illusioni, dando pascolo a chimere insensate, guastando tranquillità di spiriti, sentimenti, talvolta intere esistenze!

La tragedia di Venezia. A proposito degli stregoni e *butta-carte*, a proposito del male che possono prodarre queste pseudo-predizioni in un animo debole

Ogni giorno una. Paolino vede un pesce morto.

— Mamma, guarda quel pesce, è morto. Di che male sarà morto?

— Non saprei.

— Forse, dice trionfalmente Paolino, è morto annegato.

1 Cintura di cuoio verniciato.
1 Taccuino per sotto-ufficiali.
Il tutto per f. 130 V. A.
Per i volontari dei Cacciatori, della Cavalleria ed Artiglieria. Il prezzo è variato a motivo del diverso copricapo.

(Tergesteo).
Prezzi correnti illustrati si spedi... dovunque gratis e fr...
... Corso (745-d)

IL PICCOLO

Supplemento illustrato all' edizione del meriggio Numero 903
DOMENICA 29 GIUGNO 1884.

CONSUELO D'ASTRO

(vedi notizia nel giornale)

Tolone annuncia la malattia del Dr. Brouardel. Manca conferma.

Un dispaccio cifrato del corrispondente della *Lanterne* rivela che il *Maire* di Tolone ha inviato un telegramma al Ministero, assicurando che i medici parigini

del fosse morto e che Giulio Ferry, il quale soffre di dissenteria, fosse ammalato di colera. Le notizie sono infondate. Ferry sta meglio.

BERLINO 29. Al consiglio dell'impero: Virchov spera che il morbo scoppiato a

soltanto di quei canali che eventualmente ne manifestassero assoluto bisogno.

Il Comitato prese a notizia che l'Associazione medica ha preso in esame alcune riforme per il regolamento sanitario, e che il Capitanato di porto ha già prese le ne-

nato pe[…] per fare[…] mandav[…] lanopulo[…] che anc[…] per tale[…]

IL FIGLIO DELL'AMANTE

119)

Ines lo guardava appressarsi con una curiosità mista a sorpresa, che non pensa-

— In quei rapidi e fuggevoli incontri, voi mi avevate colpito. Mi ero sentito preso per voi da una viva e profonda simpatia. Voi avevate un aspetto sì sventurato, e nel tempo stesso sì a modo; eravate tanto differente dalle altre ragazze

la vostra età e mi figuro debba rassomigliarvi... se esiste ancora.

La voce gli si fermò nella gola riarsa.

Spuntò una lagrima negli occhi d' Ines, che con un movimento istintivo, senza saper che si facesse, gli porse la mano bianca e affusolata.

— Il[…] ho spie[…] e ve li[…] pensare[…] lui.

Si raccolse un momento.

Ivano l' ascoltava immobile e con le

Anno III. - N. 901 Trieste, Venerdì 27 Giugno 1884. (Edizione del mattino) Anno III. - N. 901

Abbonamento a domicilio. Per Trieste *mattino* s. 60 al mese, s. 14 la settimana; *mattino e meriggio*: s. 90 al mese s. 21 la settimana; per fuori le spese postali in più. Le inserzioni si calcolano in carattere *testino* e costano: avvisi di commercio s. 16 la riga; comunicati, avvisi teatrali, avvisi mortuari, necrologie, ringraziamenti ecc. s. 50 la riga; nel corpo del giornale fior. 2 la riga. Collettivi s. 2 la parola. Pagamenti anticipati.

IL PICCOLO

Direttore: Teodoro Mayer. Ufficio: Corso N. 4.

Si publica due volte al giorno: L'edizione del mattino esce alle ore 6 ant. e vendesi a soldi 2, arretrati s. 3. L'edizione del meriggio vendesi a un soldo. Ufficio del giornale: Corso N. 4, pianoterra. L'Amministrazione è aperta al publico dalle 8 ant. alle 8 pom. - La Redazione dalle 12 ant. alle 1 pom., dalle 5 alle 7 pom. e dalle 11 al tocco dopo mezzanotte. - Non si restituiscono manoscritti quand' anche non publicati

Telegrammi e Corrispondenze

Estrazioni. VIENNA 26. Estrazione Viglietti Lotteria di Stato a scopi di beneficenza. Vince f. 60,000 N. 35691; vince f. 20,000 N. 227986; vince f. 10,000 N. 67726; vincono f. 200 i Nri. 57376, 196108, 56035, 116710, 295528, 77641, 17172, 113183, 137965, 228588, 35689, 35690, 35692, 35693, 227984, 227985, 227987, 227988, 67724, 67725, 67727, 67728.

Processo. GRAZ 26. Dopo quattordici ore di consulta, i giurati hanno assolto tutti gli anarchici processati dall'accusa di alto tradimento e di tentato regicidio. Li hanno dichiarati invece colpevoli di perturbazione della publica tranquilità. Nove furono condannati al carcere da tre anni e mezzo a 13 mesi. Quattordici furono assolti.

Inondazioni. CRACOVIA 26. Da molte località pervengono domande di pane e vestiti. Il comitato di soccorso lavora giorno e notte. Nel distretto di Chrzanow non si ricorda una devastazione eguale. In massima la Gallizia occidentale ha sofferto molto.

— PEST 26. Un comunicato del viceconte del comune di Szathmar fa una toccante descrizione dei gravi danni che gli straripamenti dei fiumi Tisza, Szamos, Tür e Krazna produssero nel territorio di Szathmar. Le ubertose campagne di Szamoshat, Tiszahat, Türhat sono completamente allagate. Tutte le seminagioni sono distrutte. I danni ammontano a centinaia di migliaia di fiorini. Da molti luoghi circondati dalle acque giungono domande di soccorso in causa che vi è penuria di vettovaglie. — Il viceconte termina il suo scritto col fare un caloroso appello, chiedendo che gli si spediscano urgentemente aiuti.

Febbre tifoidea in Svizzera. LUCERNA 25. La febbre tifoidea si è manifestata sensibilmente in parecchi luoghi. Un centinaio di uomini delle caserme di Fribourg e di Brisgan-Baden furono trasferiti all' ospedale. Ordini spediti da Carsruhe dispongono l' evacuazione immediata delle caserme, la loro disinfezione e la distruzione dei letti. Circa 800 uomini ricevettero il congedo illimitato e il resto delle truppe è stato distribuito per le vicine città.

Il canale di Panama. PARIGI 26. Lesseps nega la verità delle cattive notizie giunte da Panama ed afferma che i lavori del canale vi progrediscono gigantescamente. Nel 1888, egli, con la sua famiglia, assisterà all' inaugurazione del canale.

Scroccherie. PARIGI 26. Due antichi agenti di polizia sono fuggiti, dopo avere operato varie scroccherie commerciali per un valore complessivo di 150,000 franchi.

Incendio. LIMA 24. Un incendio distrusse la metà della città di Piragua.

Notizie marittime. NUOVA YORK 25. Felicemente arrivò qui oggi da Smirne carico il bark a.-ung. *La Fortuna*, cap. Marco Xigga.

Oggi incomincia

NEL

Piccolo del meriggio

IL

Processo Vaio

CRONACA LOCALE
E FATTI VARI

Calendario. Luna nuova. Leva il sole ore 4.12, tram. 7.48. *Oggi*: Apparizione di S. Giusto m., S. Ladislao I re. — *Domani*: S. Leone II p. — Termometro ore 7 ant. 23.2. ore 2 pom. 25.2. — Altezza barometrica 760.9. — *Eff.* 1775 Invenzione della bilancia elettrica.

Consiglio di Città. Presiede il I. Vice-presidente on. Dimmer. Dopo la lettura del processo verbale della seduta 11 corr.

ferma Ufficiale, e quantunque le notizie arrivate oggi siano più tranquillanti, tuttavia non riescono a rimuovere il dubbio d' un contagio, io credo sia prudente provvedere per scongiurare a questo per oggi lontanissimo pericolo. Ho creduto pertanto, come l' ho ha fatto l' anno decorso il sig. Podestà, convocare il Comitato Sanitario, che essendo eletto lo scorso anno non venne peranco sciolto, e sottoporre ad esso la importantissima questione sanitaria odierna. In seguito verranno presentate delle proposte al Consiglio. Spero che il Consiglio approverà il mio operato mentre metto all' ordine del giorno della prossima seduta, la nomina della Delegazione e della Commissione sanitaria.

Il segretario dà lettura della lettera di dimissione, presentata dall' on. Dompieri, da Presidente e membro dell' amministrazione dell' Usina del gas.

Vierthaler. Loda le altissime capacità dell' on. dimissionario che seppe introdurre miglioramenti proficui nell' Amministrazione dell' Usina e aggiunge non aver menomamente avuta l' idea di far taccia di sorta all'on. Dompieri, discutendo sopra una questione puramente oggettiva. Non trova che l' on. Dompieri abbia ragione di offendersene.

Propone quindi un voto di piena fiducia all' on. Dompieri e all' indirizzo della Usina in una al desiderio che la Presidenza cerchi d' indurlo a ritirare la dimissione.

Geiringer vorrebbe solo il voto di fiducia escludendo quello relativo all' indirizzo dell' Usina.

Vidacovich combatte la proposta Geiringer, associandosi interamente a quella dell' on. Vierthaler.

La proposta Geiringer cade perchè non viene sufficientemente appoggiata: il pieno voto di fiducia è approvato a quasi unanimità.

Vien data lettura delle dimissioni presentate dall' on. Burgstaller, in seguito ad atto di sfiducia ricevuto dai villici del distretto cui esso é incaricato rappresentare. L'on. Piccoli prega la presidenza a voler fare quelle pratiche che crederà opportune per indurre il dimissionario a desistere dalla presa deliberazione.

Vierthaler. Dice essersi l' on. Burgstaller addimostrato sempre strenuo sostenitore e difensore degl' interessi di quei villici che, non sapendo ciò che si facessero, diedero un voto di sfiducia all' on. loro rappresentante. Si associa alla proposta Piccoli che è adottata.

Stalitz. Chiede al Presidente se gli è concesso di fare alcune osservazioni sul protocollo della seduta antecedente che egli è stato chiamato a firmare, relative alla questione dei voti.

Dimmer. Essendo già stato approvato dal Consiglio il protocollo, non posso per ora accogliere le osservazioni dell'on. Stalitz che potrà riservarsi di farle nella prossima seduta.

Stalitz. Non avrei chiesto la parola se non fosse stato per cosa che a me sembra importantissima. Ne farò quindi proposta nella prossima seduta.

È dato contezza al Consiglio d'una mozione dell' on. Combi concernente la costruzione di magazzini pel petrolio in S. Sabba che verrà posta all' ordine del giorno della prossima seduta.

L' on. Gandusio, relatore sulla proposta della Delegazione municipale intorno alla migliore collocazione dell'archivio, che ora si trova con grande perdita di tempo e pericolo d' incendio in una soffitta, propone che venga concesso il locale a pianterreno sito al lato sinistro della loggia, rinunciando così il Comune alla rendita di 1400 fiorini e placidando inoltre la somma di f. 800 per l' arredamento del locale ad uso archivio. Approvato.

Viene data lettura della proposta di reclami all' i. r. Tribunale contenzioso amministrativo contro il rifiuto dell'i. r. Ministero del Culto e dell'Istruzione che non

scolastiche, venne, dopo animatissima discussione, accordata.

Furono per la concessione gli onorevoli Luzzatto, Vidacovich e Vierthaler, pel diniego di essa per viste sanitarie, e per la contribuzione di un maggiore sussidio, gli onorevoli Venezian, Consolo e Cambon.

La questione d'un sussidio agli „Amici dell' infanzia" fu demandata alla Delegazione municipale.

La seduta è levata alle ore 8 3|4.

Seduta segreta. È nominato al posto di VI assessore magistratuale il segretario di Consiglio Alessandro Dr. Lanzi; al posto di segretario di Consiglio è nominato il I concepista magistratuale Federico de Verneda.

Ai posti di I e II concepista sono gradualmente avanzati in base alla prammatica di servizio il II concepista Giovanni Dr. Artico ed il III concepista Tiziano Vareton.

Al posto di III concepista è nominato il I aggiunto di concetto Luciano Dante Dr. Vecchi; ai posti di I e II aggiunto di concetto avanzano gradualmente il II aggiunto Federico Hausenbichler ed il III aggiunto Emilio Migliorini.

Al posto di III aggiunto di concetto è nominato l'alunno Emilio Dr. Miller.

Il direttore degli uffici d'ordine Giuseppe Sandri è collocato dietro sua domanda nello stato di riposo assegnandogli congrua pensione.

Il colera. Non è ancora precisata la causa originaria della malattia scoppiata a Tolone, e probabilmente, viste le condizioni, non si saprà mai.

Asiatico o sporadico che sia il morbo, il fatto è che se ne muore egualmente e con la massima rapidità.

È singolare che, mentre i medici di Parigi Broccarde e Proust assicurano che si tratti di colera sporadico, una riunione di 50 medici tenutasi a Tolone, sostenne che si tratti di colera asiatico.

Ad ogni modo va notato che anche lo anno scorso in Egitto, dapprincipio i medici inglesi asserivano che il colera scoppiato in Egitto, era *sporadico*.

Apprendiamo dal *Times* che il primo caso a Tolone sarebbe successo il giorno 14, ma siccome tutti gli anni si dà nel mezzogiorno della Francia qualche caso sporadico, non si diede importanza alla cosa. Ma i casi si ripeterono. Sabato i giornalisti furono convocati al municipio e venne deciso che non si sarebbe detto niente fino alla domenica. Precauzione inutile.

Quel che mise lo sgomento nella popolazione fu la morte fulminante di un allievo del Liceo.

Il 20, ci furono due decessi: un soldato di fanteria marina soccombeva all' ospedale marittimo, ed il capitano di vascello in ritiro signor Duroh, soccombeva a Dardennes nei dintorni di Tolone, vale a dire in campagna, dopo aver passato un giorno a Tolone.

Domenica morivano tre uomini negli ospedali di marina.

È impossibile farsi un'idea del sudiciume che regna a Tolone, malgrado che da anni si reclami contro questo stato di cose.

Non esistono fogne nella vecchia città, costruita su palafitte, e nella maggior parte delle case non ci sono latrine. Le materie fecali vengono vuotate pei condotti, per la strada e sono trascinate nella vecchia Darsena, nella quale si fa così un deposito di materie organiche in dissoluzione giacchè nel Mediterraneo la marea è insignificante. In tempo ordinario, di calma, sopratutto nella stagione attuale, le emanazioni sono spesso insopportabili, specialmente quando si deve nettare quella parte del porto, per impedire il rialzamento del fondo.

***

Raccogliamo le ultime notizie. Il giornale ufficiale di Vienna reca quanto segue:

„In seguito alle notizie sui casi di colera avvenuti a Tolone, il governo trovò

pertanto di procedere con quelle precauzioni che si rendono necessarie in simili casi".

ROMA 25. Le notizie da Tolone confermano i progressi del colera.

Numerosi operai italiani colà lavoranti fuggirono, rimpatriando. Il ministro inviò ordini precisi ai Prefetti per un' attivissima vigilanza, sottoponendo ad una speciale osservazione i ritornati da Tolone. Il Ministero della Marina diede le necessarie disposizioni affinchè i comandanti in capo, alla Spezia, a Napoli ed a Venezia, pongano a disposizione delle capitanerie di porto tutto il materiale ed il personale per esercitare un' efficace vigilanza nei Lazzaretti. Fu ordinato l' immediato apprestamento dei Lazzaretti al Varignano e a Nisida. Se le condizioni di Tolone peggiorassero, il Ministero è deciso di stabilire ai confini delle Alpi marittime un cordone militare. Il carattere della malattia è del vero colera asiatico. A Cuneo ed a Porto Maurizio furono ristabiliti i cordoni militari.

PARIGI 26. Il convoglio consultivo sanitario ha opinato trattarsi di colera *sporadico* reso micidiale da cause locali. Il ministero, per meglio fare invigilare su i rispettivi arrivi, si fa telegrafare il numero dei biglietti ferroviari che si vendono a Tolone, e la loro destinazione.

MARSIGLIA 26. Il Consiglio Comunale votò 60,000 franchi per la pulizia della città e chiese telegraficamente al ministero che venga disposto un cordone sanitario a Tolone ed in tutte le località infette. Oggi fu portato all'ospitale un marinaio sospetto di colera. Il prof. Combalati dichiarò trattarsi di colerina.

ALGERI 24. Venne posta la quarantena per le provenienze da Tolone.

MADRID 24. Venne ordinata la quarantena per tutte le provenienze dalla Francia.

TOLONE 26. Nel pomeriggio di ieri si ebbero 3 morti di colera, nessun aumento di casi negli ospitali civili.

Disgrazia irreparabile. Il cav. Francesco Dworsak proprietario della ditta Leopoldo Friedrich, negoziante di vetrami in via Ponte Rosso, si era recato, assieme alla propria figlia, alla festa da ballo datasi al Cacciatore l' altra sera.

Verso le 2 ant. si fece accompagnare alla Villa Murat, dove la moglie di lui ammalata, aveva preso in affitto una stanza presso la famiglia Florean.

Fatta fermare la vettura al cancello della villa, la figlia non voleva che il padre scendesse dal legno per accompagnarla fino alla porta di casa. Senonchè il padre insistette, vista l' ora tarda, di volerla accompagnare fino all' uscio dell' abitazione.

Il signor Dworzak se ne tornò poi indietro, ma, anzichè prendere lo stesso sentiero di prima, essendo alquanto miope, e trovandosi contornato di alberi quasi tutti eguali, che gli toglievano anche la vista del cielo, deviò la strada e si trovò, senza avvedersene, sul limitare d'un terrapieno, posto in linea retta della casa, alto poco più di un metro, e da questo cadde bocconi a terra.

Una simile caduta, per quante di poca altezza, è pericolosa per un uomo di 60 anni che precipita a piombo, e così pare che l' infelice, tramortito dal colpo, sia rimasto all' istante cadavere.

Il cocchiere intanto attendeva sempre sul sentiero della Villa Murat. Alle 4 1|2, stanco di aspettare, si risolse di entrare per chiedere la ricompensa di tutto quel tempo perduto. Si può immaginare quale effetto produsse l' asserzione del cocchiere, il quale affermava non aver più veduto colui che aveva trasportato colà.

Si andava fantasticando agitati e confusi. Le più svariate ipotesi prendevano posto nella mente delle due donne, ma pur troppo il dubbio, presago di irreparabile sventura, non ritardò a divenire certezza. Dopo molte ricerche per i viali della vil-